

Vive e lavora a Milano. Co-fondatrice di ch2_eventiculturali, si occupa della curatela, progettazione e della comunicazione di eventi legati alla cultura, con focus sull'arte contemporanea. Propone workshop di lettura portfolio utilizzando la tecnica del Photoprojective, ideata da Judy Weiser negli anni '70, che riconosce alla fotografia un potenziale proiettivo. Dal 2016 collabora con PeriscopePhotoscouting, piattaforma di consulenza e scouting per giovani artisti ideata da Claudio Composti.

Lives and works in Milan. Co-founder of ch2_eventiculturali, she handles the planning and communications for events linked to culture, with a focus on contemporary art. She organizes workshops on reading portfolios utilizing Photoprojective, created by Judy Weiser in the 1970's, which recognizes a projective potential in photographs. Since 2016 she collaborates with PeriscopePhotoscouting, consulting and scouting platform for young artists developed by Claudio Composti.

LA FOTOGRAFIA DELL'UOMO

Dal 15 Novembre 2017 al 14 Gennaio 2018, Visionarea Art Space - presso l'Auditorium Conciliazione a Roma - ospita la mostra "New Visions" dell'artista inglese Simon Roberts, la quarta di un ciclo di sei mostre a cura di Claudio Composti, in collaborazione con mc2gallery di Milano. Lo spazio dedicato all'arte contemporanea e diretto da Matteo Basile promuove progetti di giovani artisti nazionali e internazionali. Simon Roberts, classe 1974, realizza un genere di fotografia che potremmo definire "antropologica": al centro della sua ricerca c'è la relazione tra uomo e l'ambiente che abita. Il soggetto delle sue opere è sempre il paesaggio, decodificato in chiave culturale, sociologica, economica e politica.

PHOTOGRAPHS OF MAN

From November 15, 2017 until January 14, 2018 Visionarea Art Space - at the Auditorium Conciliazione in Rome - will display the "New Visions" exhibition by English artist Simon Roberts, the fourth in a cycle of six exhibitions curated by Claudio Composti, in collaboration with mc2gallery in Milan. The area dedicated to contemporary art and directed by Matteo Basile promotes projects by young Italian and international artists. Simon Roberts, born in 1974, realizes a type of photography that we might define as "anthropological": at the center of his research is the relation between man and the surrounding environment. The subject of his works is always a landscape, decodified in a cultural, sociological, economical and political context.





Roberts fotografa utilizzando il banco ottico e predilige le "vedute panoramiche", immortala le "masse" nei parchi nelle città, mentre trascorrono weekend nella natura o visitano gli spazi dedicati allo svago come i mercatini, le corse dei cavalli o i Pierdom, tanto cari alla cultura inglese. Simon Roberts si è ispirato alla lezione di Ansel Adams ed esplora una tematica già cara a fotografi come Martin Parr, Thomas Struth o gli italiani Massimo Vitali e Walter Niedermayr. L'artista riflette sui concetti d'identità individuale e collettiva; ne sono un esempio la serie *We English* in cui ha ritratto la popolazione inglese durante il proprio tempo libero, confrontandosi con le loro usanze e abitudini o la serie *Pierdom* in cui ha fotografato gli ultimi pontili vittoriani rimasti, icona della borghesia ottocentesca nata con la rivoluzione industriale, che cercava i primi luoghi di svago per i weekend fuori porta, sedi di caffè, giostre e teatri; molti distrutti durante la II Guerra mondiale per impedire gli sbarchi dei tedeschi, oggi testimonianza di un'epoca passata. Ancora, Simon Roberts documenta il turismo di massa sulle montagne in Svizzera nella serie *Sight Sacralisation*...

Roberts photographs utilizing a view camera and has a predilection for "panoramic views", he immortalizes the "crowds" in city parks while they spend their weekends in the open air or visiting those areas dedicated to recreation such as crafts markets, horse racing or the Pierdom, so dear to English culture. Simon Roberts was inspired by Ansel Adams' works and explores a subject dear to photographers such as Martin Parr, Thomas Struth or Italians Massimo Vitali and Walter Niedermayr. The artist reflects on the concepts of individual and collective identity; an example of this is the series *We English* in which he depicted the English during their leisure time, comparing their customs and habits or the series *Pierdom* in which he photographed the last remaining Victorian piers, icons of the 19th century middle-class born with the industrial revolution, who sought the first recreation areas for weekends outside the city, with coffee shops, carousels and theaters; many were destroyed during World War II to hinder a German invasion, today witness to times gone by. Simon Roberts also documents mass tourism in Swiss mountains in the series *Sight Sacralisation*...

Non mancano ironiche critiche alle nostre peggiori abitudini, come nella serie *The last moment*, in cui Roberts evidenzia l'abnorme produzione di fotografie nel nostro quotidiano e il ruolo delle immagini nella società contemporanea: qui infatti utilizza immagini di grandi eventi pubblici tratti dai giornali inglesi che ricopre con una velatura di bianco, ad eccezione di alcuni frammenti circolari in cui sono visibili mani di persone intente a fotografare con cellulari o macchine fotografiche l'evento a cui assistono: mostrando la nostra ossessione per le tecnologie e la condizione di momenti esasperata.

Roberts gioca poi con i cliché culturali, come nella serie *New Vedute*, che dà il titolo alla mostra, sovrapponendo immagini scattate da lui in Italia, a tema sociale e politico ad immagini di cartoline originali del "Bel Paese", risalenti agli anni '50/'70 che si rifanno agli stereotipi kitsch più tipici: la gondola di Venezia, i limoni di Sicilia, i turisti nelle piazze romane. L'artista mette in relazione così il paesaggio del passato a quello contemporaneo, stravolto dal turismo di massa, dall'immigrazione e dagli abusi edilizi. La fotografia di Simon Roberts ci restituisce le nostre radici e uno sguardo sul quotidiano, facendo da specchio alle nostre abitudini e alla nostra cultura con una fotografia dell'Uomo, senza giudizio, da chi "uomo tra gli uomini" ne coglie i tanti aspetti con uno sguardo obiettivo che fa riflettere e ci riflette.



**“LA FOTOGRAFIA DI SIMON ROBERTS CI RESTITUISCE LE NOSTRE RADICI E UNO SGUARDO SUL QUOTIDIANO, FACENDO DA SPECCHIO ALLE NOSTRE ABITUDINI E ALLA NOSTRA CULTURA
SIMON ROBERTS' PHOTOGRAPHS GIVE US BACK OUR ROOTS AND A LOOK AT TODAY, REFLECTING OUR HABITS AND CULTURE”**

Ironic criticism of our worst habits couldn't fail to come under his lens, as in the series *The last moment*, in which Roberts highlights the abnormal production of photographs in our daily lives and the role of images in contemporary society: here in fact he uses images of large public events taken from English newspapers that he paints over with a thin coating of white, with the exception of a number of circular fragments in which hands can be seen busily taking photographs of the event they are observing with cell phones or cameras: demonstrating our obsession for technology and the exasperated sharing of experiences.

Roberts then plays with cultural clichés, as in the series *New Vedute*, which gives its name to the exhibition, superimposing images shot by him in Italy on social or political subjects on original *Bel Paese* postcards dating back to the 50's and 70's that depict the most typical kitsch stereotypes: a gondola in Venice, lemons in Sicily, tourists in Roman piazzas. The artist thus connects pictures from the past to contemporary ones, overwhelmed by mass tourism, by immigration and unlawful constructions. Simon Roberts' photographs give us back our roots and a look at today, reflecting our habits and culture with a photograph of Man, without judgment, by he who "a man among men" captures so many aspects with an objective glance that makes us reflect and which reflects us.